

# ORO News



*Mensile di geopolitica, economia, mercati finanziari, risparmio e investimento in oro e metalli preziosi*

## IN QUESTO NUMERO



### AGENDA MACROECONOMICA

A Bruxelles son volati gli stracci  
Economia italiana

### APPUNTI DI GEOPOLITICA

USA e CINA: quale futuro nelle diplomazie  
Elezioni USA: cosa dicono i sondaggi

### SPECIALE INVESTIMENTI

Quali settori favoriti da una vittoria DEM

### ORO E DINTORNI

Analisi e quotazioni di Oro, Argento,  
Palladio e Platino

# AGENDA MACROECONOMICA

## A BRUXELLES SON VOLATI GLI STRACCI



Tre giorni di negoziati fra i 27 Paesi dell'Unione Europea senza giungere ad alcun accordo sul Recovery Fund, anzi un'estenuante trattativa che ha esacerbato gli animi con accuse reciproche.

Al momento di chiudere ORO News in redazione, l'accordo non è ancora stato raggiunto, molte posizioni si sono avvicinate, ma il rischio è che il compromesso sia ora peggiore della posizione iniziale di ciascuna parte.

Sì, perché prese singolarmente tutte le posizioni sono legittime, ma è quando ci si mette nei panni della parte avversa che si comprende come nessuno sia esente da critiche e possa pretendere alcunché.

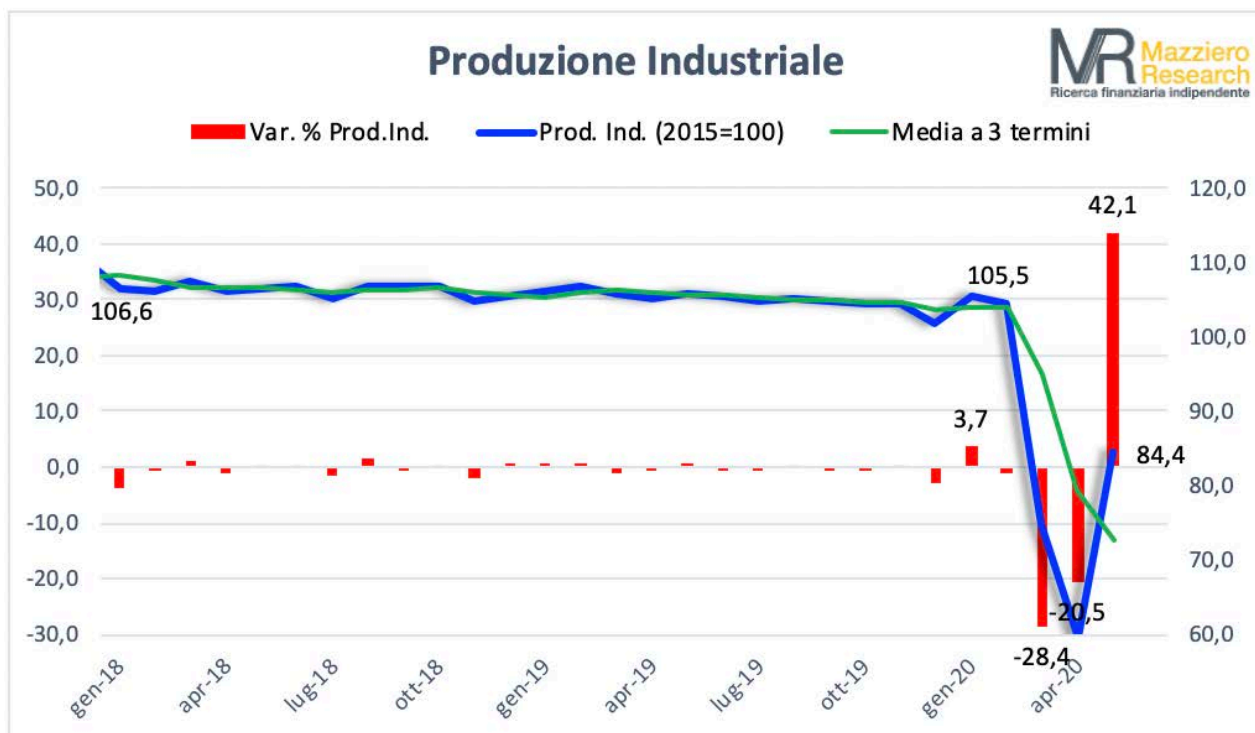
Quello che risalta è una profonda disunione della compagine europea nella filosofia di vita, nelle origini storiche e nel rapporto, o

meglio, rispetto verso i propri cittadini che pagano le tasse.

Ma vediamo quali sono le questioni rimaste sul tavolo del Consiglio Europeo:

1. Equilibrio fra sovvenzioni a fondo perduto e prestiti: i primi si abbasseranno intorno a 400-350 miliardi su un totale di 700-750
2. Controllo sugli aiuti: definizione di un sistema efficiente che possa bloccare il trasferimento di aiuti nel caso di non rispetto del Piano Nazionale.
3. Rebate: sconti sulla contribuzione ai fondi europei per alcuni Paesi.
4. Stato di diritto: blocco dell'erogazione dei fondi europei per i Paesi che non rispettano il diritto comunitario.
5. Bilancio 2021-27: alcuni Paesi ritengono eccessivo lo stanziamento di 1.074 miliardi per 7 anni e chiedono un taglio.

# ECONOMIA ITALIANA



Il grafico qui sopra mostra l'evoluzione della produzione industriale italiana che a maggio ha registrato un balzo del 42,1%.

Visto a livello statistico, questo dato ha un qualcosa di "stratosferico" se non fosse che a marzo e ad aprile la contrazione fosse stata rispettivamente del 28,4 e 20,5% (istogrammi rossi nel grafico).

Un lettore poco abituato a leggere questi valori potrà cogliere il lato positivo di questa ripresa e guardare con un certo ottimismo al futuro.

Un lettore più attento ai dettagli non potrà non scorgere il livello indicato dalla linea blu, che mostra un valore cumulativo dell'indice di produzione pari a 84,4 a maggio. A questo punto sarà sufficiente spostarsi a gennaio per individuare il valore di 105,5.

In buona sostanza pur considerando il recupero del 42% di maggio, ci troviamo per oltre il 20% al di sotto dei livelli raggiunti a gennaio (105,5 - 84,4), che a loro volta erano inferiori ai 106,6 del gennaio 2018.

L'Italia prima del Covid aveva un encefalogramma piatto per quanto riguarda la produzione industriale, passato il periodo di montagne russe, tra crolli e rimbalzi, sarà in grado di recuperare e auspicabilmente tornare a crescere?

Difficile dare una risposta definitiva adesso, vi sono ancora troppe incognite e non sappiamo se il Covid tornerà a condizionare le nostre vite in autunno, ma vi sono alcuni fattori di cui dobbiamo essere coscienti per evitare di nutrire false speranze.

Prendiamo ad esempio lo smartworking, questa modalità verrà in qualche misura mantenuta dalle aziende e sarà oggetto di nuovi accordi contrattuali visto che ai lavoratori non dispiace e le aziende hanno sperimentato che con questa modalità si allarga la fascia di disponibilità oraria del dipendente.

Ma più smartworking significa anche meno PIL: si riducono i consumi per vestiario, ristorazione fuori casa e spese di trasporto.

Inoltre le aziende, già ora si stanno interrogando se non sia possibile tagliare alcuni costi associati alla gestione dei luoghi di lavoro, diventati in qualche modo sovradimensionati rispetto al personale presente.

A questo si assoceranno anche minori incassi per le ferrovie e le aziende municipalizzate dei trasporti, alcune già pesantemente in sofferenza. In questo momento Bus e Metro stanno viaggiando a un terzo o un quarto della capacità ante-Covid; nessuno ne parla, ma quanto prima i buchi di bilancio salteranno fuori.

Buchi anche nelle entrate tributarie dello Stato che da gennaio a maggio sono state di 149,7 miliardi, ben 15,3 miliardi in meno rispetto al medesimo periodo dell'anno scorso.

La maggior parte degli ammanchi è relativa all'Iva, 9,3 miliardi in meno, alle accise sui carburanti, meno 2,4 miliardi, e infine a minori introiti Irpef per 2,2 miliardi, la cui riscossione probabilmente è solo rimandata.

Quindi meno PIL, non solo nella fase acuta del lockdown, ma anche in prospettiva; meno introiti fiscali e su cui difficilmente sarà possibile chiedere più tasse in prospettiva, vista la precarietà dei livelli di occupazione e

la condizione di molte aziende che nel periodo di fermo hanno bruciato cassa.

L'unico elemento che aumenta, imperterrito, è il debito pubblico che da marzo ha iniziato a impennarsi e la cui dinamica sino a fine anno non accenna a rallentare.

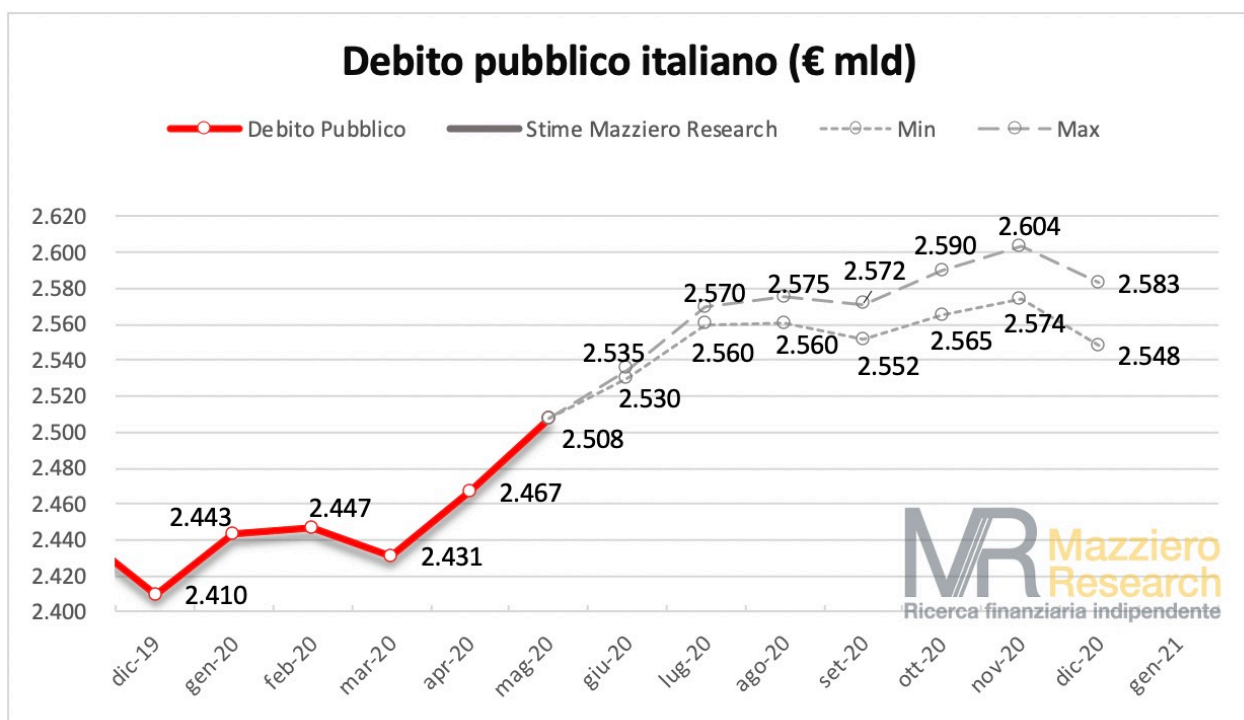
Il grafico a fondo pagina mostra in colore rosso il valore ufficiale sino maggio, 2.508 miliardi, e in grigio le stime per i mesi successivi elaborate dalla Mazziere Research.

Il forte incremento del debito è stato sinora finanziato da un aumento delle emissioni di titoli di Stato per circa 120 miliardi nei primi sei mesi di quest'anno e non c'è dubbio che continuerà diminuendo il ritmo solo in parte.

I denari raccolti sono serviti per finanziare i trasferimenti a privati e aziende, pagare stipendi, pensioni e cassa integrazione anche a fronte di minori entrate fiscali, senza dimenticare le ingenti spese sanitarie che il Covid ci ha costretto ad affrontare.

Gli acquisti della BCE hanno consentito di mantenere sotto controllo i rendimenti delle nuove emissioni, ma la spesa per interessi sarà comunque destinata ad aumentare.

In questo quadro di insieme è chiaro che non ce la possiamo fare da soli e che i soldi dell'Unione Europea saranno necessari, anche se avremmo preferito farne a meno.





# APPUNTI DI GEOPOLITICA

## USA e CINA: quale futuro nelle diplomazie



Washington, 15 luglio, Giardino delle Rose alla Casa Bianca, conferenza stampa improvvisata e Trump a tutto campo che attacca la Cina e il suo avversario Joe Biden.

La stampa internazionale ha definito l'incontro un comizio elettorale, segno di un crescente nervosismo del Presidente in carica. Torneremo più avanti sull'appuntamento elettorale, dopo esserci soffermati sui rapporti con la Cina che con l'introduzione della Legge sulla Sicurezza a Hong Kong si sono fatti sempre più problematici.

Il primo punto è quello commerciale, sebbene Pechino a fasi alterne si dimostri volenterosa negli acquisti di beni - tra il 10 e 15 luglio ha siglato l'accordo per importare 4 milioni di tonnellate di mais, 1 milione e mezzo di soia e mezzo milione di grano - gli Stati Uniti si

mostrano fermi nel mettere al bando Huawei e l'alleato Boris Johnson la esclude dallo sviluppo del 5G nel Regno Unito.

Il secondo punto è quello più strettamente di influenza nel Sud-Est Asiatico con la contesa cinese degli arcipelaghi Paracel e Spratly (Xisha e Nansha in mandarino) e gli Stati Uniti che hanno dislocato ben 3 flotte della US Navy: la USS America e le portaerei Nimitz e Ronald Reagan.

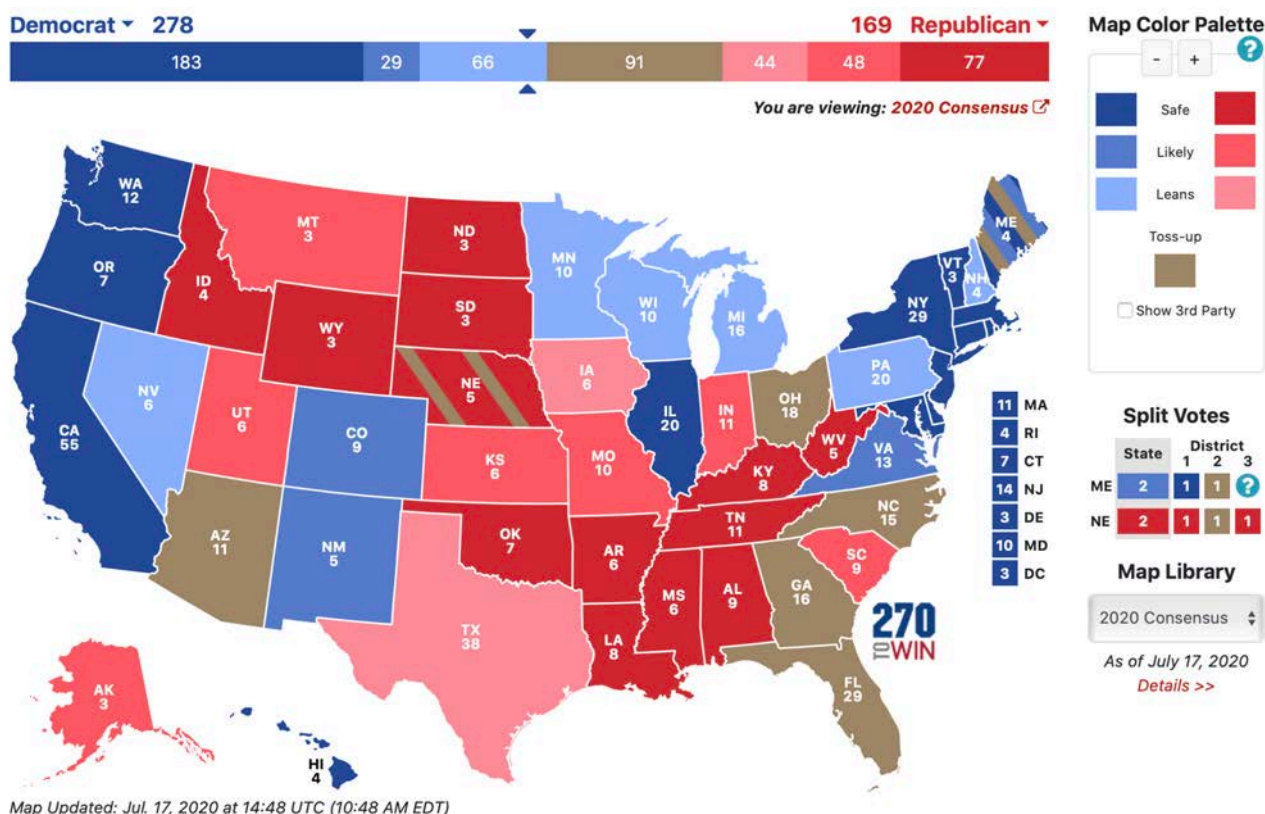
Lu Miao, del Center for China and Globalization, in un articolo dell'ISPI traccia 3 scenari di evoluzione delle relazioni diplomatiche fra USA e Cina:

1. Cina e Stati Uniti resteranno cooperativi nonostante un po' di antagonismo (ipotesi preferibile).

2. La Cina e gli Stati Uniti si muoveranno verso una forma di separazione parziale, in cui i due paesi diminuirebbero la cooperazione in settori legati alla scienza e alla tecnologia, ad esempio le telecomunicazioni 5G. Alla fine, il divario tra i due paesi non si ripercuoterà solo su loro stessi, ma anche al resto del mondo.
3. Cina e Stati Uniti si muoveranno verso un disaccoppiamento completo (ipotesi peggiore). Altri paesi saranno costretti a

scegliere una delle parti, portando progressivamente a un mondo diviso in due campi. Potrebbe svilupparsi una nuova e pericolosa "guerra fredda", con un alto rischio di generare frequenti schermaglie. Se questa realtà dovesse emergere, non solo vivremo in un mondo in rovina, ma le risorse verrebbero sprecate, danneggiando le prospettive a lungo termine di pace e prosperità.

## ELEZIONI USA: COSA DICONO I SONDAGGI



Partita ancora aperta tra Trump e Biden, in corsa per accaparrarsi almeno 270 grandi elettori necessari per la designazione presidenziale. Il vantaggio di Biden si sta progressivamente assottigliando e Trump è come un gatto dalle sette vite. Alcuni Stati, come Arizona, North Carolina e Florida, presentano sondaggi incerti e Nebraska e Maine sono letteralmente divisi a metà. Trump si trova penalizzato da 3 questioni: economica, sanitaria e razziale, ma Biden non sembra convincere a pieno il suo elettorato e ha giocato la carta Green promettendo un piano da 2 mila miliardi di dollari per azzerare le emissioni di carbonio entro il 2050.

# SPECIALE INVESTIMENTI

## Quali settori favoriti da una vittoria DEM



Sebbene la strada verso una Presidenza Biden sia ancora lunga, e sempre meno scontata, come abbiamo visto, i mercati hanno già iniziato a posizionarsi anticipando una simile evoluzione.

In termini macroeconomici le misure espansive e l'ampliamento della spesa pubblica continuerà; tradizionalmente i DEM non sono mai stati contrari a queste soluzioni. Green Deal e Obamacare potranno essere le bandiere di una politica che vuole tracciare un solco netto dalla dialettica del predecessore. Probabile invece una maggiore tassazione delle imprese, recuperando parte degli sgravi concessi da Trump, e l'introduzione di maggiori vincoli regolamentari, in particolar modo sulle emissioni.

Temi che non entusiasmano i mercati, e che potrebbero determinare ribassi temporanei delle borse, ma che avrebbero perlomeno il merito di riportare a valutazioni più realistiche le piazze azionarie.

In ogni caso è abbastanza probabile che i settori della Difesa e dell'Energia, petrolio e gas, potrebbero risultare penalizzati a causa di una naturale minore sensibilità della nuova amministrazione.

Plausibile anche un vuoto d'aria momentaneo per le aziende Biotech e Pharma se venisse rinnovata l'idea promossa da Hillary Clinton nella passata tornata elettorale di contenere i

prezzi farmaceutici. Va detto comunque che questo settore, pur con alti e bassi ciclici, è destinato ad essere sempre più cruciale nella vita delle persone, non solo per il Covid, ma anche per la dinamica demografica dei Paesi con un PIL procapite elevato.

Per contro i settori favoriti sarebbero senz'altro quelli relativi alle energie rinnovabili e allo sviluppo dei veicoli elettrici. In questo ambito non vanno intesi solamente i produttori di veicoli ibridi o elettrici, ma anche tutte le aziende di componentistica dai sensori alle batterie, senza dimenticare che anche le batterie presentano notevoli sfide per lo smaltimento e che i leader di questa transizione verde potranno dare notevoli soddisfazioni agli investitori.

Sarà importante focalizzarsi anche sulle aziende che rientrino nel comparto ESG, cioè risultino rispondenti ai criteri di sostenibilità ambientale, sociale e di governance.

Già durante il ribasso di questa primavera, azioni e obbligazioni di aziende ESG si sono mostrate più resilienti, con cali più contenuti e un recupero più ampio di quelle non ESG.

### MA RICORDA

*La liquidità immessa dalle banche centrali durerà ancora a lungo. Se davvero vuoi proteggere il portafoglio ciò che non deve mancare è l'ORO.*

# ORO



Nell'ultimo rendiconto semestrale il World Gold Council, l'associazione che riunisce le aziende aurifere, evidenzia come l'oro sia stato il miglior asset da inizio 2020.

Ricerca di protezione e bene rifugio hanno spinto il metallo giallo, regalando agli investitori ottime performance che vanno dal 14% degli investitori in franchi svizzeri, al 17% degli investitori in dollari ed euro, sino al 45% degli investitori in rand sudafricani.

Questi dati dimostrano inoltre che l'ORO costituisce una naturale protezione rispetto alla svalutazione della propria moneta di riferimento.

Tutti sappiamo che se la nostra valuta si indebolisce pagheremo maggiormente le merci che importiamo, ad esempio il petrolio, con una sostanziale perdita del potere di acquisto.

L'ORO quindi è un elemento essenziale, non solo per proteggere i nostri investimenti, ma anche per mantenere un'adeguata capacità di acquisto delle nostre finanze.

Come spesso abbiamo avuto modo di dire, l'approccio all'ORO deve essere di lungo termine e con una progressione degli acquisti distribuita nel tempo.

A livello di quotazioni, l'ORO ha superato la fascia di oscillazione tra 1.700 e 1.750 dollari e ora sta consolidando intorno a 1.800 dollari.

La perdita di questo livello potrebbe riportare i prezzi verso i 1.750 dollari, oppure dopo un sufficiente periodo di consolidamento a 1.800 dollari, le quotazioni potrebbero spingersi a 1.840 come ultima tappa prima di puntare ai 1.900 dollari, dove troverebbero un ostacolo non facile da superare e che richiederebbe un certo periodo di assestamento.



# ARGENTO



Il Silver Institute, l'associazione dei produttori di argento, ha rilevato un aumento del 10% della domanda nel primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Gran parte di questa domanda ha avuto origine nel comparto dell'investimento, anche grazie ai numerosi prodotti come ETF/ETC collateralizzati con argento fisico.

In comprensibile arretramento invece la domanda industriale a causa del Covid, una domanda che è già attualmente in recupero e che è destinata in qualche modo a riprendersi. A tal proposito, avendo parlato nelle pagine precedenti di energie rinnovabili e veicoli elettrici non dobbiamo dimenticare che l'argento costituisce una parte essenziale della componentistica sia per i pannelli solari sia per i numerosi dispositivi elettronici presenti nei veicoli a trazione elettrica.

Il Silver Institute cita anche la diffusa convinzione tra gli investitori che l'argento sia sottovalutato in termini assoluti rispetto all'oro e che quindi il metallo bianco conservi un notevole valore ancora inespresso.

Le quotazioni dell'argento hanno beneficiato del movimento positivo dell'oro, confermando la nostra analisi più volte riportata che il metallo bianco resta subalterno a quello giallo, venendo trascinato al rialzo, ma senza spunti indipendenti. Questo legame dovrebbe prima o poi allentarsi, portando a positivi ritorni per l'argento indipendenti dall'oro.

Il livello dei 19,50 dollari, che aveva fermato anche il rialzo di settembre 2019, appare impegnativo da superare e potrebbe ricondurre le quotazioni a 18,80 dollari. Se l'oro riuscisse a raggiungere i 1.840 dollari, l'argento potrebbe portarsi a 20,20 dollari per poi spingersi successivamente a 21 dollari.

# PALLADIO



Le quotazioni stazionano a metà strada tra i massimi ante-Covid di 2.800 dollari raggiunti a fine febbraio e i minimi di 1.400 dollari toccati a metà marzo.

Il recupero è stato poderoso e ha innescato una fase di consolidamento, segno evidente delle incognite che gravano sulla ripresa del settore automobilistico.

Il movimento dell'ultimo mese e mezzo sembra costruttivo e lo sviluppo di un minimo arrotondato sembra indicare una ripresa degli ordinativi proprio in quel settore auto così martoriato.

Resta cruciale il superamento di 2.080 prima e di 2.200 dollari poi per riprendere un cammino senza ostacoli verso 2.400 dollari.

# PLATINO



Pur con spinte positive, il mercato del platino resta incerto e guardingo.

Come abbiamo già avuto modo di far notare nei precedenti Report, le quotazioni contrappongono due figure diverse di operatori:

- Gli operatori fisici, abbastanza disinteressati a fronte di una domanda stagnante e di un consistente surplus di offerta.

- Gli investitori, che rilevano un eccezionale scostamento di prezzi con il palladio e quindi intervengono con acquisti consistenti attraverso ETF/ETC collateralizzati con il metallo fisico.

Se da un lato ciò sostiene le quotazioni, dall'altro è fonte di debolezza qualora l'atteggiamento degli investitori cambi.

Positivo il mantenimento sopra 800 dollari, forti rialzi solo a partire da 900-950 dollari.



Via Pitagora, 11 - 20016 Pero (MI) Italia  
Telefono: +39.02.8853.215  
[orovilla@orovilla.com](mailto:orovilla@orovilla.com)

Seguici su

[Facebook](#)

[Instagram](#)

[Linkedin](#)

[YouTube](#)



*AVVERTENZA: Il Report ha esclusivamente finalità informative e non costituisce sollecitazione all'investimento; ogni lettore è personalmente responsabile per le conseguenze di qualsiasi natura nell'utilizzo di questo materiale.*